

Prezzo di Associazione

Ufficio e Spazio anno	L. 20
12. semestre	L. 11
12. trimestre	L. 6
12. mese	L. 2
Estero: anno	L. 25
12. semestre	L. 13
12. trimestre	L. 8

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tenuit 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale pregiati
righe e spazio di righe con
la terza pagina, dopo la quarta
pagina, cent. 10. — In quarta
pagina, cent. 10.
Per gli avvisi, biglietti, si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non
restano indietro. — Lettere e
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La teatralità nei processi

Sotto questo titolo la *Libertà* di Roma ha certe parole che vorrebbero essere nostre; e, a parere nostro, riescono una stonatura.

« Si lagnano vari giornali, e con ragione, essa scrive, della teatralità dei processi celebri, dell'accorrevi scandaloso delle signore, e dello svolgimento di episodi erotici al loro cospetto. Ma nessuno avverte che questa teatralità è opera in gran parte dei magistrati e dell'autorità che li corregge. »

« Che cosa si può immaginare di più bizzarro, di più stravagante, di più immorale che l'uso fra noi prevalso di assegnare nelle aule dei tribunali posti riservati a speciali cittadini o più particolarmente alla signora? Là dove si fa pompa del sacro motto la legge è uguale per tutti, persino nella distribuzione dei posti si reca una volgare disuguaglianza. E la creano e la conservano i Presidenti di Tribunali, ed i Procuratori generali! »

« La teatralità accomparirebbe in gran parte ove si togliessero questa barbara usanza della tribuna riservata, ove il posto che c'è nell'aula si spartisse fra tutti quelli che vogliono prenderselo ugualmente; ove la contessa Happa o la marchesa Ipsilon, se pure vogliono andare al processo fossero obbligati a sedere vicino alla Ghita o alla Menica, e fossero trattate a parò a parò con esse. »

« Perché non si leva di mezzo questa goffaggine dei posti riservati nelle aule dei Tribunali? »

« Perché non vi si pensa, o perché non di rado, le cose più semplici sono le più difficili a farsi. »

« S'intende che siavi nell'Aula un posto riservato esclusivamente agli avvocati i quali nello svolgimento d'un processo, possono aver occasione di studio; ma non ve ne dovrebbero essere altri per nessuno. Chi vuole assistere al dibattimento, vi assista, ma confuso con tutto gli altri, e sinché c'è posto nell'Aula. Quanto alle damine che vanno al Tribunale per fare sfoggio della loro acconciatura o per udire il racconto di ignobili amori e di ignobili tresche, quanti sfaccendati inselci cesseranno dall'andare al Tribunale, se appunto

l'andarvi non fosse un mezzo per dimostrare ch'essi appartengono alle classi privilegiate, e alle quali il signor Presidente non può negare un biglietto d'ingresso. »

« All'on. Taliani, di cui spesso fu vantata l'energia, raccomandiamo questa nostra idea non semplice, e pur feconda di utili conseguenze. Con un telegramma di poche parole, egli può compiere una riforma di cui quanti hanno senso, lo applaudiranno, ed abolire per sempre questa stranezza dei biglietti riservati per le Aule dei Tribunali. »

Chi non badasse più là, sulle prime è indotto a credere che la *Libertà* parli come un santo padre.

Eppure perché togliere i posti riservati nei Tribunali, e lasciare posti distinti nei luoghi di divertimento ove spesso fa naufragio l'onestà?

Che sia una sconcezza vedere le signore in tribunale, eh! siamo noi i primi a dirlo. Ma noi non vorremmo neppure altre sconcezze, altre distinzioni producenti ignominie delle quali, tuttavia, la *Libertà* non si dà per intesa.

IL VERO MODO DI CONSERVARE LA PACE

Mentre si vive trepidanti sulle guerre più o meno lontane che possono sorgere a scuotere la pace, che l'alleanza dei tre Imperatori tiene ancor viva, l'*Osservatore Romano* pubblica un articolo in cui dimostra contro i radicali l'importanza degli abboccamenti sovrani, e ricordando brevemente gli urti che ebbero luogo fra potenza e potenza nel decorso decennio, soggiunge:

« Più d'uno Stato mostra ormai di comprendere che, siccome nell'ordine religioso è necessario un giudice infallibile del vero, parimenti nell'ordine sociale abbisogna un giudice supremo del giusto; il quale giudice, se si toglia al Papa, vien di necessità conferito all'arbitrio e alla forza. Certo chi è giudice infallibile della morale è, meglio d'ogni altro, adatto a scegliere le più gravi controversie politiche, secondo che consigliano la prudenza e l'equità. Di ciò fa testimonianza e stante la storia, la quale, a confessione degli stessi filosofi protestanti, ci fa vedere come i regni e

gli Stati fossero assai più liberi, tranquilli e felici quando volentieri si sottomettevano alla autorità del Romano Pontefice, che non allorché la tenevano in non cale e vi si ribellavano. L'aver da qualche tempo abbandonato il diritto pubblico cristiano e respinto il provvido e paterno magistrato della Chiesa, ha fatto sì che a poco a poco le basi stesse d'ogni sociale convivenza fossero scosse, ai trapi venissero a mancare la solidità e prestigio necessario, si moltiplicassero senza fine tra i popoli le ragioni di tramusti, di miserie e di corruzione. Tutto ciò fortunatamente incomincia ora ad ammettersi, e la dottrina, che tanti grandi sovrani del mondo fecero gloriosi e potenti, torna adesso a riacquistare credito ed obbro. Non ostante dire che immediati e completi abbiano ad essere fin d'ora i frutti, estesi e profondi essendo i guasti cui con lungo e paziente lavoro è duopo riparare. Ma ammesso, lo che è indubitato, che il principio della cristiana sapienza, finora lungamente dimenticato e messo in non cale, torni a prevalere nei consigli di chi regge gli Stati e che, smossi gli antichi pregiudizi, si riconosca quanto utile, benefica e necessaria sia l'autorità della Chiesa, è lecito prevedere il giorno in cui le deliberazioni dei sovrani, ben lungi dal riuscire affatto sterili ed impotenti, come i rivoluzionari a torto se ne lusingano, avranno per risultato di restituire in modo durevole alla tanto travagliata società umana l'ordine e la pace che derivano unicamente dalla giustizia e dalla moralità. »

In questo brano è da apprezzarsi la, risolutezza e la discrezione dell'organo autorevole della S. Sede; ma, quanto a noi, diremo che la pace non potrebbe meglio sussistere che sotto gli auspicci del Capo della religione cattolica, e ne è prova evidente la mediazione pontificia nella contesa per la isola Carolina. Ritorni il Papa arbitro di tutte le questioni, e la pace non sarà scossa, o se lo sarà, non tarderà a ricomporsi dinanzi all'arbitro autorevole che solo potrebbe imporre all'una parte e all'altra.

A ciò fare è duopo che i Governi ritornino al Sommo Pontefice quel prestigio, che fin qui si adoperarono di togliergli; prestigio che ha cominciato a rendergli, primo fra tutti, il più potente sovrano che esiste. Imitino l'imperatore Guglielmo tutti gli altri monarchi, e le questioni più dif-

ficili saranno risolte senza che una goccia di sangue venga versato.

IL NUOVO CONCORDATO

TRA LA SANTA SEDE ED IL PORTOGALLO

È questo un nuovo e pregievole lavoro del giovane e valente pubblicista, il conte Edoardo Soderini, che comparso ora nella *Rassegna Italiana*. Il conte Soderini può ormai dirsi a buon diritto lo storico, ed anche meglio l'illustratore del Pontificato di Leone XIII, le cui opere gloriose egli volta a volta narra, espone, analizza con chiarezza di concetti, con larghezza di vedute, con acutezza di osservazioni.

Quest'ultimo lavoro versa sul nuovo Concordato tra la S. Sede e il Portogallo, firmato il 23 dello scorso giugno, nel palazzo apostolico del Vaticano da Sua Eminenza il Cardinal Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, e Sua Eccellenza il signor Don Giovanni Battista da Silva Faria de Carvalho Martens, ambasciatore di Sua Maestà il Re di Portogallo presso la Santa Sede.

Il Soderini prende la mosse riepilogando l'origine e lo stato della questione, e ricorda come « il Patronato nelle Indie Orientali fu accordato al Portogallo, quale una ricompensa per aver esso favorito gloriosamente e protetta la propagazione della fede cattolica nelle regioni dell'ultimo Oriente. » In appoggio di che, cita un brano di una bellissima lettera, scritta dal S. Padre Leone XIII al Re di Portogallo il 6 gennaio del corrente anno, che noi riferiamo per intero dalla detta *Rassegna Italiana*:

« Maestà! »

« Non senza provare sentimento di vivo rammarico, abbiamo appresa la notizia della perdita del Re Ferdinando, Augusto Genitore di Vostra Maestà. »

« Che sari. Nostri suffragi, come quelli che gli renderanno solennemente nella Chiesa Nazionale del Portogallo, e la parte che, propiziamo a così luttuoso avvenimento, valessero a lenire il dolore di V. M. Noi saremmo confortati almeno dal pensiero di aver potuto compiere un pietoso ufficio, »

« Ebbene! guarda un po', mio Gregory! come ci intendiamo, senza esserci dati, intesa, è precisamente per indirizzarla al commercio che io avevo pensato di estenderlo a... »

« A estendere... interruppe quel buon uomo drizzando le orecchie come una lepre che sente la caccia da lontano. »

« Ecco... non volevo dire estendere; mi sono espressa male; volevo dire aumentare la varietà dei nostri generi di commercio; in questo senso, che per esempio si sarebbe potuto aggiungere semplicemente per divertire la fanciulla, aggiungere l'articolo, occhiali affumicati o, forse, forse, anche le carte da giuoco. Che ne pensi, mio Gregory? Sai bene che io non voglio contrariarti. »

« Io penso, che « del troppo abbracciarsi nella stringa, e che avendo già due o tre altri generi oltre ai paracqua... »

« Ma rifletti bene questi due articoli non ci apporteranno il beneficio menzionato. Se ne dovrà occupare soltanto la nostra nicchia. Pensa che se Zelinda, la figlia della signora Lamichè, è stata rifiutata si è perché quando il signor Charleux è andato a chiedere la ha fatto questo discorso: Signora Lamichè, io sono un vatro, lampista e anche buon fabbro, ma nessuna di queste tre professioni potrebbe convenire a lei che prendersi per moglie; ma del tempo istesso non potrà sposare una giovane che non portasse in famiglia il suo contingente. E sai tu meglio di me che Zelinda è conoscitrice in fatto di giocattoli e tappezzerie per bambini! »

« E dunque proprio così? »

« Precisamente, ed è per questo che

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

Dove si dimostra che si può essere felici senza ricchezza.

« Che ora è, moglie mia? »
« Saranno presto le cinque, e mi domando perché Palmira non è ancora rientrata. Eppure a quest'ora dovrebbe essere già da tempo uscita di scuola! »

« Si sarà indugiata per la strada per raccontare alle sue piccole amiche che essa è damigella d'onore alla nozze di Zelinda. Se non avessi promesso di rendere questa sera il paracqua della marchesa di Fontanella, andrei a cercarla; ma gli affari prima di ogni altra cosa. »

E quasi per confermare coi fatti quanto asseriva colle parole, l'onesto Gregory andò a prendere da una cesta un pezzo di seta nera; misurò poi la lunghezza delle balene e cominciò a tagliare la stoffa colla sicurezza di un artista sicuro del suo colpo di forbici.

« Si è perché non era già più ai suoi primi saggi, il degno uomo! »

Da venticinque anni che egli dimorava in Courledaine, si poteva dire, senza rischio di caricarsi la coscienza di una calunnia, che egli aveva ripulito dalla pioggia la popolazione della contrada tutta intera; E non è qui tutto

Insieme alla utilissima professione sociale che consiste nel fabbricare paracqua, il signor Gregory esercitava un fiorente commercio in cappelli.

Bisogna inoltre aggiungere che la signora Louise, cui l'onesto consorte soleva chiamare « la signora mia signora » animata da una nobile emulazione, non aveva voluto che il degno marito coprisse da se solo tutte le teste del paese, per la qual cosa si era essa assunta l'incarico di provvedere alle esigenze della più bella metà di quegli abitanti.

Questa providente genitrice, in previsione della dote di Palmira, alle industrie del paracqua e della cappelleria, aveva aggiunto quella dei lavori di lana, per l'inverno.

Ma ben presto questo nuovo ramo di commercio non bastava più all'infaticabile attività della mercantessa; e al momento in cui cominciava il nostro racconto, essa carezzava nella sua testa il progetto di aggiungere nel negozio, ben inteso coll'alta approvazione del consorte, lo spazio di occhiali di vetro affumicato e di carte da giuoco.

Vedi bene, mio Gregory! uscì fuori la donna ad un tratto mentre il paracqua non dubitando di alcuna aggressione aggiungeva la seta sulle punte delle balene; vedi bene che da più giorni ho riflettuto.

« Tu mi spaventi; al modo che lo dici, se alcuno ti ascoltasse, sembrerebbe che ciò non entri troppo nelle tue abitudini. »

« Oredo di averti dato già molte prove in contrario; rispose la mercantessa non senza stizza. »

« Eh! via; non te ne andare! non era che uno scherzo; e per così poco non si turbi certo la nostra coniugale concordia. »

Era un gran bray uomo quel Gregory; ma non era parimente dei più chiaroveggenti, e in venticinque anni di matrimonio non era ancora riuscito a conoscere gli stratagemmi della sua metà.

La quale, quando voleva ottenere qualche cosa, cominciava sempre col far nascere una grossa questione, e l'inconscio marito per torsi dalla seccatura presente e da due giorni di malumore susseguente, acconsentiva ai disegni dell'altra parte e si rassegnava a mettersi nel torto. Questa manovra di guerra la era riuscita già più volte perché la mercantessa non vi si appigliasse anche ora; si trattava adunque di smascherare le batterie e porre sul tappeto la grave questione degli occhiali di vetro affumicato e delle carte da giuoco.

« In fin dei conti, Gregory, io ne convengo, tu mi hai sempre resa felice. »

« Sempre, e me ne vanto. »

« Soprattutto sei un buon padre e ti sta a cuore, quanto a me, l'avvenire della nostra Palmira. »

« Sì, quanto a te! e i nostri sforzi andranno di conserva per renderla felice. »

« Mi sembra che bisognerebbe pensare a farle impartire una buona istruzione. »

« Io non credo, Louise, che nostra figlia abbia bisogno di tanta istruzione; l'essenziale si è che essa prenda per modello sua madre... Non è per vantarti, sai; ma tu potresti far scuola a tutte le madri di famiglia del paese per l'ordine e per l'economia... mi basterebbe che nostra figlia riuscisse come te. »

« E che potesse poi riuscirci d'aiuto nel negozio. »

« Precisamente. »

Era venuto il momento di dar l'assalto.

« In tale occasione poi ci permetta V. Maestà di aprile tutto l'animo nostro, come già Ci proponevamo, sulle negoziazioni che corrono fra la S. Sede e il Governo di Vostra Maestà, in rapporto al Patronato Portoghese nelle Indie.

« Nel rivolgersi pertanto direttamente a V. M. la Nostra parola, Oi è grato innanzi tutto di constatare, che, come per lo passato, così al presente la Nazione Portoghese ha ben meritato di questa Sede Apostolica, alla quale ha costantemente tributato l'omaggio del suo ossequio e della sua venerazione.

« Ci gode invero l'animo nel rammentare, che mentre quella Nazione rimase sempre unita al centro della Cattolicità, i suoi sovrani si adoperarono alacrimosamente a propagare il Cattolicesimo nelle nuove terre per essi conquistate. Può quindi veramente affermarsi che la bandiera Lusitana si spiegò ovunque all'ombra della Croce, sicché le conquiste del Portogallo ponno riguardarsi come altrettante conquiste della Religione. Pertanto come il titolo di Re Fedelissimi così pure furono ben conceduti quei titoli e particolari privilegi dei quali i sovrani del Portogallo furono dai Romani Pontefici largamente insigniti. Fra questi basti certamente ad annoverare il privilegio del Patronato sulle chiese delle Indie Orientali, che i Nostri Predecessori vollero ad essi nelle forme più ampie conferire.

« Che se i romani Pontefici nel profondo dei costosi speciali concessioni furono mossi dal sentimento di remunerare lo zelo religioso di quei Sovrani, ebbero però al tempo stesso in vista di eccitarli a fondare nuove chiese e fornirle di congrua dote ed a costituirvi un ecclesiastico organamento, che meglio rispondesse alle esigenze di quella cristianità ed alla propagazione della fede.

« E' questo d'altronde il concetto fondamentale del Patronato, al quale dovevano ispirarsi i Nostri Predecessori, ed al quale in realtà s'ispirarono, come risulta dai relativi documenti.

« Senonchè queste condizioni inerenti alla natura del Patronato, e richieste esplicitamente nella sua concessione, per un complesso di circostanze che ora non è d'uopo il ricordare, non furono attuate nella proporzione che richiedeva il bene spirituale di quei popoli.

« In tale stato di cose, la S. Sede, non potendo peraltro che, per motivi ad essa estranei, gran parte di quelle cristianità fosse pressochè abbandonata, e che l'opera dell'evangelizzazione degli infedeli rimanesse quasi paralizzata, si studiò di provvedere al bisogno, collo inviarsi aletti schiere di operai Evangelici.

« Da qual felice risultato siano state coronate le fatiche dei Missionari, lo addimostrano le conversioni per essi operate e le fiorenti missioni ivi costituite.

« E' perciò che il progressivo sviluppo e le rigorose condizioni di quel popolo cristiano Ci consigliano di far cessare lo stato anormale e precario fin qui protratto e di sostituirvi la forma normale e canonica della Ecclesiastica Gerarchia.

« Mentre però ci disponiamo a prendere tale provvedimento, che sarà per tornare di grande vantaggio alla Chiesa delle Indie, e di gloria non lieve al nome cattolico, Noi per altra parte non abbiamo ommesso di togliere nella dovuta considerazione i rilievi che il governo di Vostra Maestà ha fatto comunicare alla S. Sede sul tema del Ragio Patronato.

« Nell'intento pertanto di far cosa grata alla Maestà Vostra, ed alla Nazione Portoghese, abbiamo fatto presentare per mezzo del suo ambasciatore al di Lei Governo un progetto, che Ci sembra soddisfare alle antiche tradizioni ed ai legittimi interessi del Portogallo, compatibili colla istituzione della Gerarchia, e col bene religioso delle popolazioni delle Indie: alle quali non potrebbe provvedersi colla creazione di una doppia autorità nello stesso territorio.

« E' di già il Nostro Predecessore Gregorio XVI nel Breve del 4 gennaio 1837 dichiarò: *A nobis duplicem in urbe Cultus auctoritatem creari non expedit, quod neque Ecclesiae mos patitur, nec paci et unitati fovendae idoneum foret.*

Al contrario, secondo la proposta della S. Sede, l'Arcivescovo di Goa viene innalzato alla dignità di Patriarca in tutte le Indie Orientali, sulle quali può spiegare tutta quella influenza che la onorifica posizione di Capo morale gli crea.

« Inoltre la facoltà, che gli si conferisce, di presiedere a Concili Nazionali, lo pone nella condizione di provvedere, insieme coll'Episcopato delle Indie, all'esigenza del clero e del popolo cattolico.

« Quindi coll'erezione di tre diocesi Portoghese il medesimo Arcivescovo di Goa viene a godere de' diritti metropolitani su quei Vescovi suffraganei.

« La Corona poi col nominare liberamente l'Arcivescovo di Goa ed i tre Vescovi suoi suffraganei nonchè collo scegliere a presentare alla S. Sede un candidato compreso nella terza compilata dai Vescovi delle nuove quattro province ecclesiastiche nelle quali si trova un numero ragguardevole di Goani, manterrà il Patronato non solamente come ricordo storico di quello che gli Augusti Antenati di Vostra Maestà hanno operato a favore della Religione, ma anzi coll'esercizio effettivo di quel privilegio, nelle forme che le attuali circostanze consentono. Né si è ommesso di prendere in considerazione quei gruppi principali di Goani che sarebbero esclusi dalla giurisdizione dei Vescovi Portoghese; abbiamo appalesato la Nostra disposizione perchè la cura di quelle anime sia affidata a sacerdoti Goani.

« Dal che si può inferire che anche l'ultimo Concordato del 1857 viene sostanzialmente conservato, coll'introdurre quelle modificazioni che sono reclamate dalle condizioni religiose dell'attuale situazione.

« Per tal guisa cesserebbero le cagioni degli inconvenienti e degli attriti che si sono dovuti deplorare fin qui, e, rifiorendo l'unità e la pace nella Chiesa delle Indie, tutte le forze convergerebbero allo

scopo essenziale della Religione, cioè alla salute delle anime.

« In tutto questo procedimento, come la Maestà Vostra vorrà rendersene giustizia, Noi non fummo animati da altro desiderio, che da quello di porre un termine alle difficoltà inseparabili da un modo di esistere occasionale e complicato, nonchè di provvedere nel miglior modo possibile all'incremento ed all'avvenire del Cattolicesimo nelle Indie.

« Nondimeno nell'adempimento dei nostri doveri e nel conseguimento del fine impostoci dal Nostro Apostolico Ministero, abbiamo usato ogni studio ed industria per appagare il Governo di Vostra Maestà nella più larga misura che per Noi si potesse.

« E' poi Nostro intendimento che su quei territori, le cui condizioni non hanno subito sostanziali cambiamenti, il Patronato della Corona Portoghese rimanga nel suo pieno vigore.

« Vogliamo specialmente alludere al Congo, ove desideriamo vivamente che Vostra Maestà giovandosi de' privilegi che a Reale Patrono si appartengono, voglia adoperarsi per farvi progredire o dilatare il cattolicesimo, soprattutto coll'istituzione di collegi per Missionari, che incontrandosi nella Sede Metropolitana di Lisbona, alla quale forniremo idonei soggetti anche gli altri Vescovi, diffondano quindi i loro allievi poi dominii Portoghese nel Congo, come altrettanti raggi di luce e di vita.

« Dopo ciò noi portiamo ferma fiducia che Vostra Maestà investendosi degli obblighi inerenti al Nostro Apostolico Ministero, ed apprezzando l'ognità delle accennate proposte, vorrà rendersi benemerito cooperatore della sistemazione della Chiesa delle Indie. Dal che ne seguirà che come il nome dei gloriosi suoi predecessori, i quali fecero propagare il Regno di Cristo fra quei popoli, così il nome di Vostra Maestà, per avere generosamente contribuito alla definitiva costituzione della Chiesa Indiana, sarà benedetto dai cattolici e registrato con senso di riconoscente affetto negli Annali Ecclesiastici.

« Né dissimile fiducia nutriamo che il popolo portoghese vorrà rendere ragione ai Nostri sentimenti.

« Lungi da Noi l'idea di adombrare lo suo glorioso tradizioni, o di contraddire alle sue legittime aspirazioni!

« La conoscenza delle Nostre proposizioni varrà a farle giustamente apprezzare, ed a dilagare qualunque impressione preconcetta.

« Ma d'altronde un popolo che va orgoglioso di aver come prima sua gloria l'aver conservata intatta la fede degli avi saprà comprendere che la Chiesa Cattolica, comechè universale e perpetua, deve seguire le situazioni create dalla variabilità degli umani eventi nell'intendimento supremo di coordinarli agli intendimenti religiosi.

« Riceva frattanto l'Apostolica Benedizione che dall'intimo del nostro cuore

impartiamo a Vostra Maestà e a tutta la Reale Famiglia.

LEO PP. XIII.

Roma, 6 gennaio 1880.

ITALIA

Napoli. — Leggesi nel *Corriere del Mattino* di Napoli del 21 luglio: «La questura di Napoli ebbe, giorni or sono, un telegramma dalla prefettura di Venezia. Nel telegramma si avvisava le nostre autorità di pubblica sicurezza d'invigilare i passeggeri in arrivo a Napoli da Venezia, dando i connotati di quelli su cui metter le mani. Costoro erano, diceva il telegramma un giovane ed una fanciulla, fuggiti dalla Russia, dove un tesoretto rubato ai rispettivi genitori. Il tesoretto doveva contenere una somma di rubli, pari a 81 mila lire italiane. La questura di Napoli fece tutto per bene: arrestò i due, e sequestrò l'altro, e, tribunante, telegrafò al prefetto di Venezia. La risposta che n'ebbe fu, press a poco la seguente:

«Lasciate in libertà, ridate i rubli e chiedete umilissime scuse agli arrestati... per equivoco, i quali sono pienamente che persone impetibili».

Bra proprio così. Lei s'ha nipote del gran duca Wladimiro, fratello dello Zar; egli un ex ufficiale cosacco, sposato di fresco, e che indora la loro luna di miele con vario migliaia di rubli. Senza dubbio l'avventura piccante sarà raccontata in Russia e andrà a fare il paio con l'altro famoso equivoco della gamba dello zio degli sposi, che un'altra volta prenderanno maggiori cautele quando dovranno venire in questo paese degli zarani e degli squiroli.

Venezia. — La scorsa notte giunsero a Venezia le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita. La stazione ferroviaria era straordinariamente illuminata ed addobbata. Sotto la tettoia erano raccolte tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, magistrati e molti signori.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Il ragazzo di via Ronchi, è molto migliorato.

E' annunziato un caso nuovo, ma leggero ai Casali del Cormor.

Ieri venne trasportato al Lazzaretto una donna abitante in vicolo Cicogna, ma sembra non trattasi di cholera.

Bollettino della Provincia del 23:

Spilimbergo, 4 casi; Sequela, 1 caso; S. Vito al Tagliamento, 1 caso; Panna, 2 casi.

Ferrovia Udine-Cividale

L'ingegnere dell'esercizio per la linea Udine-Cividale comunica:

Dal giorno 1. agosto p. v. verrà attuato il servizio delle merci a grande, piccola e piccolissima velocità, accelerata, veloci e bastime comprese, sulla linea Udine-Cividale.

Dal detto giorno la Stazione di Cividale sarà ammessa al servizio per tutti i tras-

Zelinda ha potuto collocarsi tanto presto e tanto vantaggiosamente.

A questo punto la porta si aprì. Era la stessa signora Lamiche, la madre di Zelinda. Quanta agitazione, quanto movimento in quella casa e in quei giorni!

La signora Lamiche possedeva tutte le virtù, ma aveva una gran disposizione all'asma; il che in talto affaccendamento la serviva assai male. Essa non era ancora entrata dal Gregory che già si sentiva il rumore del suo respiro.

La obbligatorissima consorte dell'integerrimo mercante di paracqua, corse incontro alla nuova venuta.

— Sedetevi, madama Lamiche, sedetevi e riprendete fiato. Come soffro in vedervi tutta ansimante.

— Non... non me... me ne parlate! mio marito... mi dice che io corro sempre troppo presto.

Ed intanto l'affannata signora Lamiche si era lasciata cadere sopra la seggiola, offrendole, indi riprese:

— Ma come fare diversamente quando si è alla vigilia di un pranzo di cerimonia! Noi avremo tutti i Quartaux, e lo stesso padrino di mio genero... io sono venuta a chiedervi un parere di cucina... e non sarete di troppo, cara Gregory. Dite, mettete voi molta cipolla nell'ingugolo di lepre, mia buona vicina?

— Oh! molto, molto; ed inoltre... ma, ora che ci penso, farei meglio di venire io stessa a vedere a che punto siete colla vostra salsa; ciò sarà più semplice che starvi a spiegar tutto.

— Io ho sempre sentito dire, interloqui

gravemente il mercante di paracqua, che le teorie valgono più delle pratiche. Eppure io in fatto di pratiche ne ho già avuto di eccellenti.

— Di, marito mio, sarai tu capace di vegliare sul mio ragò con patate mentre mi reco a dare un'occhiata alla salsa della vicina Lamiche?

— Sta tranquilla, Louise, in fatto di ragò, siamo antica conoscenza; e se questa sera non sarai contenta, sarà perchè sei divenuta ben difficile; ad ogni modo la nostra piccola sta per giungere, e si metterà con me alla cucina; a questo mondo bisogna ben sapersi trarre d'impaccio.

— Grazie, vicino; adunque io mi porto via vostra moglie.

E le due massaie se ne andarono, argomentando sulle ricette di cucina che si potevano recitare l'una all'altra a memoria come una lezione.

Ad un tratto la signora Lamiche interrompendo i discorsi gastronomici, che fino allora si erano scambiati, esclamò:

— Zelinda sarà ben felice; d'altra parte merita di esserlo... e non faccio per vantarmi; ma mio genero sarà la perla, la crema dei... generi. In tutto Courlaide io non ne conosco che un altro come lui; Jandor il chinagliere; solamente egli era troppo giovane per la mia Zelinda... tutte le madri sensate riflettevano l'altra sera in casa mia che sarebbe un eccellente partito per la vostra Palmira.

La signora Gregory si profusa in modesti protestazioni. Il figlio di Jandor! oh! essa non sperava tanto! perciò, senza esserne convinta, diceva alla sua amica:

Io non ho mai avuta la pretesa di mettere mia figlia in vantaggiosamente. Jandor andrà in città a cercarsi una moglie ricca...

Intanto così chiacchiando le due massaie erano arrivate alla porta della signora Lamiche ed entrarono difilate in mezzo alla confusione e al tumulto che vi regnavano sovrani.

La servizievole signora Gregory si diresse rapidamente alla cucina ove si preparava un festino degno della circostanza.

II

Dove si vedono gli effetti di un biglietto di lotteria.

Tutto quaggiù ha un fine; anche le migliori cose. Dopo avere dato le spiegazioni più minute e più ragionate intorno alla salsa che tanto stava a cuore alla signora Lamiche, la Gregory si affrettò a tornare a casa sua, perchè aveva da fare i conti con un marito del quale erano prevedibili le giuste osservazioni.

La frettolosa massaia si lanciava per le scale con tutta la prestezza che le permettevano i suoi quarantatré anni suonati, quando i sensi dalla strada chiamare: Signora Gregory!

La signora riconobbe la voce del fattorino postale.

— Vi è una lettera per me?

— Eccola; si contentò di rispondere il sgarbato impiegato rimettendole un giornale.

— A! non è che questo? Grazie lo stesso.

— Buona notte.

La signorina Gregory entrò in casa te-

nendo in mano il giornale, e trovò il cassetto chinato sul fornello a riguardare con sollecitudine come si comportava il ragò di montone con patate, che si cuoceva in una casseruola di cui il brat'uomo teneva sospeso il coperchio gocciolante.

— Voi siete un po' in ritardo, signora Gregory; aspettate che quando si tratta dei nostri pasti tengo all'esattezza.

— Sì, caro mio, lo so! ma tu sei anche il primo che mi ha sempre raccomandato di abbondare di gentilezza tra vicini, e con quello che ha oggi sulle spalle, ho creduto mio stretto dovere, dare un colpo di mano alla signora Lamiche.

— Meglio un colpo di mano che un colpo di piede, moglie mia.

— Togli dalla casseruola, Gregory, che in due minuti mi spicchio; Palmira, prepara la tavola.

E così dicendo ora rivolgendosi il ragò con patate, ora con un coltellino accennando l'insalata, mise tosto in ordine la modesta casa di famiglia.

Il paracqua si era ritirato in buon ordine dal fornello per non essere d'impaccio agli andirivieri della consorte e della figlia, e in cambio del vermouth per predisporre al pranzo, tolse in mano il giornale che sua moglie aveva portato e quasi macchinamente cominciò a passarvi dentro le dita per tagliarne i fogli.

Ed era per dividere il primo quando sua moglie gli gridò:

— Ehi! Gregory, non tagliate quel foglio; quella carta è ottima sopra tutto per involgarvi i grossi pacchi.

(Continua.)

porti, compresi i militari: colle ferrovie dell'Adriatico nonché colle altre linee staccate esercitate da questa Società, fatta eccezione per la linea Albano-Anzio-Nettuno. Domani ha luogo il solito treno festivo in partenza da Udine alle 3 pom.

Programma musicale

Domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia Donna Juanita Suppè
2. Mazurka Una dolce parola Marengo
3. Sinfonia La Gazza Ladra Rossini
4. Duetto Orasi e Curiani Mercadante
5. Alto 2° parte prima L'Ebreo Halevy
6. Polka caratteristica Applausi e Fischei Filippa

Elezioni politiche

Domani 25 luglio gli elettori politici del II Collegio della Provincia di Udine procederanno alla scelta di un deputato in sostituzione del Di Lenna che ha optato per un altro Collegio. Due sono i candidati che si disputano la medaglia: il prof. Marinelli portato sugli scudi dai così detti progressisti, il cav. Marchiori sostenuto dai moderati e dai trasformisti. Sulla capacità e sui meriti dei due aspiranti alla deputazione noi nulla diremo, tanto più che il Marchiori prima d'ora in provincia era quasi affatto sconosciuto, ed il Marinelli finché fu in Udine non faceva certo professione di fede cattolica: se anzi allora si diceva che non aveva neppure fatti battezzare i figli. Crediamo invece essere nostro dovere di ricordare ai Cattolici del II Collegio che in materia di elezioni politiche la via più sicura è quella della astensione, vigendo sempre il non expedit tante volte pronunciato dal Papa, e sanzionato con la decorazione di Commendatore dell'ordine Piano dal S. Padre inviata con Breve 22 giugno u. s. al co. Carlo Radini-Tedeschi-Baldini di Piacenza per aver propugnato la assoluta astensione nelle ultime elezioni generali, mentre un Comitato arbitrariamente costituitosi in quella Città condusse in errore non pochi cattolici, che si recarono alle urne. Dunque i cattolici si astengano dal concorrere alle urne politiche.

Cucine economiche

Ieri alle ore 10 fu tenuta l'annunciata assemblea generale degli azionisti delle cucine economiche. Erano presenti 23 azionisti rappresentanti 143 azioni. Il presidente De Girolami lesse la relazione sui lavori del Comitato dal giorno della sua nomina.

Esposse le circostanze che diedero vita al Comitato per le Cucine economiche; disse che esso Comitato subito da principio stabilì che l'istituzione dovesse essere informata sul principio della cooperazione, esclusa quindi la beneficenza del pari che la speculazione.

Si stabilì di non impiegare un capitale maggiore di lire 10.000, e a tal fine si aprì una sottoscrizione di 400 azioni dell'importo di lire 25 ciascuna, e in pochi giorni le azioni furono tutte collocate.

Dal Municipio si ottennero a pigione, verso mita canone, alcuni locali dell'Ospitale vecchio.

Le 10.000 lire vennero impiegate nel seguente modo:

L. 1.200 circa furono impiegate nei lavori di adattamento nei locali.

900 furono spese nell'acquisto di tavoli, sedie, utensili di cucina, stoviglie, e sul rimborso delle spese di viaggio all'ing. Corradini, ecc.

3.900 per l'acquisto della caldaia e marmitta somministrata dalla Nitta fratelli Muzzi di Milano e per altri accessori.

L. 6.000

Vi saranno ancora lire 800 circa di lavori a liquidarsi ed eseguiti per il miglioramento dello stabile, che si spera verranno assunti dal Municipio in propria spesa.

Rimarranno quindi ancora 4.000 lire circa per l'esercizio.

Il Comitato provide ad ogni output dettaglio e si assicurò un personale d'esercizio intelligente, onesto ed attivo.

Il Comitato ottenne pure promesse scritte e verbali da alcuni stabilimenti industriali, di procurare che alla nuova istituzione ricorrano i loro operai, per modo che si può sperare che fino dal primo giorno, si abbia significanti richieste di razioni.

Il Comitato è ben contento di esse e rin-

viato in sì breve tempo nella nobile impresa e ringrazia gli azionisti di aver risposto così largamente all'appello fatto. Nutre fiducia che l'impiente istituzione sarà caldamente appoggiata, e le classi operaie potranno finalmente nutrirsi con cibi sani, ben fatti e a buon prezzo.

Si passò poi alla discussione dello Statuto. Vennero presentati due schemi di Statuto, l'uno dal cav. De Girolami l'altro dal cav. Kechler.

Si adottò provvisoriamente il progetto del cav. De Girolami, riservando ad una prossima assemblea l'approvazione dello Statuto definitivo.

Il Consiglio d'Amministrazione riuscì composto come segue:

De Girolami cav. Angelo
Volpe Attilio
Braidotti cav. Luigi
Gennari Giovanni
Bardusco Luigi
Kechler cav. Carlo
Di Prampore conte com. Antonio
Blum Giulio
Rizzani Leonardo

Il Consiglio eleggerà dal suo seno il presidente.

L'apertura delle Cucine venne fissata per il giorno 2 agosto p. v.

Congregazione di Carità di Udine

Statistica di beneficenza per il mese di giugno 1886.

Sussidii da L.	1 a L.	5 N.	384
> 8	> 10	> 80	
> 11	> 15	> 9	
> 16	> 20	> 2	
> 21	> 25	> —	
> 26	> 30	> 2	
> 31	> 40	> —	

Totale N. 427

sussidiati per L. 2107: —

Mesi antecedenti.	L.	2245	per N.	437	sussidiati
Gennaio	> 2214	> 446			
Febbraio	> 2265	> 449			
Marzo	> 2192	> 433			
Aprile	> 2115	> 430			

Inoltre a tutto giugno la Congregazione aveva a proprio carico nei vari Istituti della città N. 19 individui, e cioè:

All' Istituto Derelitti	N. 8
Ronati	> 1
Tomadini	> 10

Totale N. 19.

Passatempo.

Un nostro abbonato per far qualche cosa d'utile per nostro giornale, si è proposto di mandarci ogni sabato qualche suo sonetto logografico, per far passare qualche mezz'ora di rompicapo ai lettori del Cittadino. Noi lo ringraziamo fiduciosi che non verrà meno alla promessa.

Ecco il primo sonetto logografico che egli ci manda:

Balsamico qual pianta di 5
Un verde ramoscello lo colsi or 3,
Per presto e giusto dovinar qual 3
Devi pensar che l'orticeolo 5.
Suo verde al caldo o al freddo non 5,
Pur basso cespo fui restò 6.
Adoprai sempre questa fronda 3
Se selvaggina un grato umor mi 4.
Di sotto al mio balcon oh! quanto l'8,
Chè l'air più puro ed ancor me più 4
Rende l'effluvio del suo picciol 4.
Sul pian, sull'alpe e sul lido 6
Lo troverà cercandolo, tua 4
Che per tutto verdeggia il 9.

D. P.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 18 al 24 luglio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	2
< morti	> 2	> 1	
Esposti	> —	> 2	

Totale N. 12.

Morti a domicilio

Lucia Chiurulo fu Gio. Batta d'anni 68 casalinga — Silvia Merluzzi fu Natale di anni 35 casalinga — Luigi Comini di Luigi di mesi 2 — Anna Cossio Zilli fu Domenico d'anni 60 contadina — Anna Lodolo di Domenico di giorni 18 — Marianna Peter-Del Gobbo di Antonio d'anni 51 contadina — Antonio Andreis fu Girolamo d'anni 77 falegname — Luigi Tomat di Luigi di anni 1 — Giuseppe d'Odorico fu Nicolò d'anni 42 fornaio — Italia Bresin di Domenico d'anni 4.

Morti nell'Ospitale civile

Sabata Pilutti-Gallici fu Pietro d'anni 60 rivendugliola — Maria Zuliani-Degano fu Pietro d'anni 82 contadina — Caterina Fabris-Piccoli fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Antonio Sano d'anni 66 rivendugliola — Maria Catapan fu Felice d'anni 44 serva — Giuseppe Valentini fu Antonio d'anni 49 agricoltore — Domenico Samuoro fu Pietro d'anni 59 agricoltore — Elda Tezzio di mesi 2 — Gio. Batta Bis fu Giovanni

d'anni 72 braccante — Maria Pontello fu Pietro d'anni 63 contadina — Teresa Giudici-Oncchini fu Francesco d'anni 83 serva — Ugoletti Carpentieri di mesi 1 — Giacomo Zaban fu Valentino di mesi 1 — Santa Tondoni-Passone fu Francesco di anni 62 contadina — Antonio De Zorzi fu Gio. Batta d'anni 60 agricoltore.

Totale N. 25.

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe del Torre manovale ferroviario con Luigia Missio casalinga — Giovanni Furlan facchino con Olga Butti casalinga.

Diario Sacro

DOMENICA 25 Luglio. — S. Giacomo ap. e S. Cristoforo. — Nella parrocchia urbana di S. Cristoforo messa solenne alle 10 ant. vesperi alle 5.
LUNEDÌ 26. — S. Anna. — Festa solenne nella parrocchia di S. Cristoforo. La 1. messa sarà celebrata alle ore 4 1/2 ant. La messa cantata alle 11. La sera alle ore 5 panegirico, indi vesperi solenni.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 2 casi, e ierialtro pure 2. In provincia dalla mezzanotte 21-22 casi 17 morti 11.

Treviso. Dal mezzogiorno del 21-22 in città 1 caso. In provincia: S. Lucia 17 casi, 10 morti (9 dei precedenti; negli altri comuni 41 casi, morti 20 (dei precedenti 14).

Padova. Dal mezzogiorno del 21-22 in città 3 casi, 4 nel suburbio. Bollettino della provincia del 23: casi 52, morti 19 (dei precedenti 9).

Venezia. Dalla mezzanotte 21-22: in città 1 caso, 2 morti dei prec. Bollettino della provincia del 23: Lodi 11, morti 5 (2 dei prec.); negli altri comuni 37, morti 7 (2 dei prec.).

Verona. Dal mezzogiorno del 22-23: in città 2 casi. In provincia, bollettino del 23: 55 casi, morti 9 (dei prec. 2).

Brindisi 23. Brindisi compresa la frazione casi 6, morti 1 — Francavilla casi 3, morti 3 — Latiano casi 1 — Ostuni casi 2 morti 1 — Sandomani 1 caso seguito da morte.

Ferrara 23. Codigoro casi 2 — Massafra casi 6, morti 4 di cui 2 dei prec. — Portomaggiore casi 1 — Comacchio casi 3 — Migliorino, Copparo, Pieve di Cento alcuni decessi dei casi precedenti.

MERCATI DI UDINE

Udine, 24 luglio 1886.

Cereali

Mercato attivo nella contrattazione — Più sostenuto il frumento nuovo, stazionario il grano e la segale.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Grano com.	L. 12. — a 13. —
id. Cinquantino	> 11. — a 11.70
id. Giallone com	> — a 13.25
Frumento nuovo	> 13. — a 14.50
Segale nuova	> 3.25 a 3.10

Frutta e legumi

Mercato disanimato in seguito al precedente divieto di vendita pari comuni affatto provenienti da Castelnuovo.

Avvertiamo i frutticoltori che esposta quella nuova qualità rimanente qualunque altra sorte di frutta, purché sana e commerciabile senza alcun timore sul mercato.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Citraggi	da L. 20. — a 25. —
Armelini	> 32. — a 35. —
Lampioni	> 42. — a —
Fichi-d'ore	> — a 18. —
Pera comuni	> 11. — a 16. —
id. Rosa	> 17. — a 20. —
Nocelle	> — a 25. —
Togolini Blava	> — a 6. —
id. nostrane	> — a 10. —
Patate nostrane	> — a 6. —
Pomodori	> — a 23. —

Burro

Nella settimana l'articolo si trattò con calma.

Si quotarono così 725 chilogrammi:

R. 285	— Tarcento	da L. — a 1.75
433	— Biadè	> — a 1.60

Foraggi

I fieni buoni da L. 4. — a 4.50

id. secondari > 3.25 a 3.50

id. > — a 5.50

Pollame

Secco e sostenuto.

Si vendette

Oche mature peso vivo al E. da L. 0.65 a 0.75

Poll. il paio > 1.80 a 2.50

Galline > — a 4.50

Secondo il merito.

Uova

Vendute 50000 da L. 45 a 51 il migliaio.

Secondo la grandezza.

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Cento ventiquattro passeggeri Marocchini si sono rivoltati a bordo del vapore mercantile francese Rosario.

Il capitano domandò soccorsi al governatore di Melilla che spedì subito una scialuppa con soldati spagnoli.

I Marocchini tirarono contro la scialuppa ferendo quattro soldati. La scialuppa fece allora fuoco contro i Marocchini che ebbero

un morto. Parecchie altre scialuppe andarono a rinforzare la prima.

La rivolta fu repressa. I rivoltati sbarcati furono condotti prigionieri a Melilla.

Madrid 23 — Due grandi fabbriche di tessuti di Barcellona saranno presto chiuse. Quattro mila operai resteranno senza lavoro.

Algeri 23 — E' scoppiato un incendio nei boschi al confine dei circondari di Mascara e Sidibellah. Oltre 2700 ettari sarebbero distrutti.

Gli indigeni lavorano a proteggere il territorio di Mascara, seriamente minacciato.

CARLO MORO gerente responsabile.

In forza del decreto prefettizio in data del 10 Luglio 1886 N. 12762 sotto la presidenza del rappresentante del Sindaco di Genova col l'intervento del delegato governativo, nonché del delegato della direzione generale del Regio Lotto.

Il 25 Luglio 1886

con tutte le formalità e cautele a norma di legge avrà luogo IRREVOCABILMENTE in Genova la 1. estrazione della grande

Lotteria Nazionale

autorizzata con R. Decreto 23 Ottobre 1885

3 estrazioni con 2395 premi col primo premio di LIRE

100000 LIRE IN ORO

Il 1.º premio L. 100.000 corrisponde al peso di kil. 31.756 d'oro fino — Il 2.º premio di L. 40.000 corrisponde al peso di kil. 12.702 d'oro fino — Il 3.º e 4.º premio di L. 25.000 corrisponde al peso di kilogramma 7.939 d'oro.

Distinta dei Premi pagabili in maranghi d'oro

1	da 100.000	L. 100.000
1	> 40.000	40.000
2	> 25.000	50.000
1	> 5.000	5.000
2	> 2.500	5.000
4	> 1.000	4.000
4	> 500	2.000
80	> 100	8.000
2395	> 20	46.000

I biglietti firmati dal delegato governativo bollati dalla prefettura di Genova si vendono.

LIRE UNA CADUNA

Sono posti in vendita gli ultimi 20 mila gruppi di 5 biglietti da 2 numeri per biglietto, i quali presentando la favorevole combinazione dei numeri ripetuti nei tre colori sono da preferirsi per la grande probabilità che hanno di vincere.

Ogni gruppo (con 6 numeri) costa Lire 5. I biglietti sono di 3 colori: Bianchi, Rossi e Verdi. — Gli acquirenti dei biglietti di detti 3 colori non vincendo nella prima estrazione hanno sempre la possibilità di vincere nelle successive. Ad ogni richiesta unico cent. 50 per la spesa d'indietro. La vendita è aperta fino alle 3 pom. del 24 Luglio.

In Udine i biglietti si vendono presso Romano e Baldini — Ramazzotti Giacomo Ficoletti Cagno.



REMONTOIRS
DIogene

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima, a macchina (interchangeable) cioè che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul bistruccitura che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 8.30 ant. misto.	
» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto	
per » 10.29 » diretto		da » 9.54 » omnib.	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 3.36 pom.	
» 5.11 » diretto.		» 6.19 » diretto	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » o. rih.		da » 10. » diretto	
CORNONS » 6.45 pom. »		CORNONS » 12.30 pom. »	
» 8.47 » diretto.		» 8.08 » diretto	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » 10.09 » diretto	
PONTERBA » 10.30 » omnib.		PONTERBA » 4.56 pom. omnib.	
» 4.90 pom. »		» 7.35 » diretto	
» 8.31 » diretto.		» 8.30 » diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
» 7.47 »		» 7.02 »	
per » 10.20 »		da » 9.47 »	
CIVIDALE » 12.55 pom.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» 6.40 »		» 8.27 »	
» 8.30 »		» 8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	23 - 7 - 86	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	748.0	748.5	745.8	
Umidità relativa	55	39	67	
Stato del cielo	sereno	misto	misto	
Acqua cadente	—	—	—	
Vento direzione	—	SW	—	
velocità chilom.	0	1	0	
Termometro centigrado	27.9	30.8	25.6	
temperatura massi	33.0	Temperatura min.		
temperatura min.	20.7	all' aperto	18.4	

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona preso in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontano di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontano* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell' *Antica Fonte di Pejo* a chi domanda o semplicemente Aqua *Pejo* avendo maggior guadagno.

Quando togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità di imitare il pubblico, la sottoscritta *Antica Fonte di Pejo* ha deciso sempre Aqua dell' *Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI*.

La Direzione: G. BORGHETTI.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lezz, catilfugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, India, Australia ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Catilfugo di Lezz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estrae CALLI, occhi polli ed ingorghi cutanei senza disturbo e senza lesione, adoperando il medesimo con un semplice pennello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Catilfugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'acconto di cont. 50 si spedisce franco nel Regno europeo a parte il servizio dei pacchi postali.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO E DI ARGENTO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0, 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEPANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACE — Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, Dia Candido, Pelracco, Chiavris.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la Libreria del Patronato, Udine.



COIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per l'odore e la bellezza senza neppure lo spazzolo, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidatura insuperabile adoperando la Coirine per la chiusura, le fodere nere della scabbia, le visiere dei Kapi, i Valori, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Coirine non contengono alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Coirine si evitano di insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Applicando 50 centesimi si spedisce per posta.

PER COMMERCianti

1000 fogli di boccina, una carta commerciale con intestazione L. 12. 1000 sopraccoperte con decorazione con intestazione L. 10.

Spedite committenti alla Direzione del Patronato, Udine.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 920 pagine e vale L. 8.00.

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

SUA ECC. REV. MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. 1,00

Visita cent. 50

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, piletta.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

Vetro Solabile

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraggi e ogni genere consimile. L'oggetto agguistato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacone L. 0,70.

Dirigete all'Ufficio Annunzi del nostro giornale. Coll'acconto di cont. 50 si spedisce franco ovunque entro il servizio dei pacchi postali.